

Domenica 17 marzo 1996

Un libro di Franco Bartolomei

L'incarcerato di Montacuto

di ARDUINO CAROSI

Franco Bartolomei racconta le «sue prigioni». A 65 anni Bartolomei è avvocato, ordinario di diritto amministrativo nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Macerata ed autore di vari lavori di ricerca scientifica e di monografie giuridiche. Il suo nome viene coinvolto nello scandalo per la realizzazione del centro commerciale di Ancona. Bartolomei finisce in carcere accusato di «millantato credito del patrocinatore», un reato che può essere commesso solo da un avvocato. Passa dagli onori universitari alla buia solitudine della cella. Viene colto da infarto. La sua vicenda giudiziaria ed umana si snoda attraverso tensioni incredibili, che lasciano una traccia indelebile e che portano alla realizzazione di un libro autobiografico.

Il titolo è significativo: «L'incarcerato di Montacuto». Il libro verrà presentato a S. Benedetto sabato prossimo, grazie ad una iniziativa del circolo culturale «Riviera delle Palme». Nella sala consiliare di viale De Gasperi parlerà il senatore Agostino Viviani, membro del consiglio superiore della magistratura, già presidente della commissione giustizia del senato. Ma torniamo alla trama del romanzo che si ispira liberamente alla vicenda giudiziaria vissuta da Bartolomei.

Il protagonista è incaricato del-

la difesa di una società di grande distribuzione cui erano collegati degli imprenditori che avevano elargito finanziamenti illeciti ad amministratori e politici per la realizzazione di un centro commerciale. Gli inquirenti ritengono che l'avvocato sia a conoscenza della corruzione. Di qui parte una prima incriminazione per il presunto testimone reticente. Nel prosieguo delle indagini i rappre-

sentanti dell'accusa ipotizzano che parte dei compensi percepiti dal professionista siano frutto di millanteria presso i giudici. L'avvocato viene incarcerato. Non c'è avviso di garanzia né interrogatorio ma una immediata traduzione in carcere. Il giorno successivo viene colto da infarto, proprio mentre si trova a Montacuto.

Di quella tremenda esperienza Bartolomei ricorda la premura del



L'avvocato e professore universitario accusato di millanteria ha raccontato l'esperienza in carcere

Il professor
Franco
Bartolomei

suo compagno di cella, l'indifferenza del personale del carcere, il trasporto, dopo ore dall'infarto, nell'ospedale cardiologico dove, in condizione di isolamento ospedaliero, viene piantonato notte e giorno dalle guardie carcerarie. In ospedale riceve la breve visita del Gip. Il magistrato deve decidere in merito alla sua istanza di scarcerazione. Bartolomei, invece, viene ricondotto a Montacuto in barella. Qui viene colto da una nuova crisi cardiaca. Torna in ospedale nelle stesse condizioni. Sente la morte vicina. La situazione dell'incarcerato, dell'uomo privato della libertà personale è tale che essa non limita tanto la sua libertà fisica, quanto piuttosto ne inibisce l'azione morale.

Anche il pensiero vola sul vento della pazzia. L'umiliazione dell'individuo incarcerato è totale e coinvolge tutta la sua personalità: sentimenti, affetti, dignità professionale, legami sociali. L'apparato burocratico della legge schiaccia il protagonista, che si sente privato persino del diritto alla parola e della tutela della salute. Una condizione drammatica, insomma, che travolge ogni cittadino che venga privato della propria libertà a qualunque titolo. Per lo studioso di diritto, in particolare, l'umiliazione è ancora più cocente e brutale. Visto in quest'ottica, insomma, il libro di Franco Bartolomei può certamente essere di grandissima, quasi tragica attualità.